

# Provocati dal Vangelo

“Non sono un biblista e neppure un esegeta, anche se ho letto non pochi libri sull'argomento. Sono innamorato del Vangelo, questo sì. Ma quale cristiano non è, o non dovrebbe essere, innamorato del Vangelo? Quale persona non dovrebbe essere innamorata del Vangelo, un libro che parla al cuore di tutti?”. Scrive così don Dante Clauser, nella premessa al suo commento integrale al Vangelo di Matteo, quasi a scusarsi con il lettore per non essere un “professionista” della Bibbia. Ma in questo modo ci riporta esattamente al cuore del problema: **qual è la nostra relazione con il Vangelo**, il libro che parla al cuore di tutti? E così facendo, lasciandosi apparentemente alle spalle le pretese dell'esegesi scientifica, don Dante ripercorre integralmente il Vangelo di Matteo, e lo commenta alla luce della sua lunga, intensissima, esperienza di prete di strada.

Ne è nato, come sottolinea nella prefazione il biblista don Piero Rattin, un libro raro e prezioso, nel quale i piccoli e i poveri “con i loro criteri di valutazione e il loro modo di affrontare la vita indicano a tutti il livello adatto in cui collocarsi per accogliere e gustare la rivelazione di Dio”. Perché, dice don Dante, “sono i piccoli che ci insegnano a credere, a sperare, ad amare”.

Ma il pregio di questo libro non si limita alla prospettiva che fornisce per leggere il Vangelo di Matteo. Nella semplicità di un linguaggio diretto, quasi parlato, ricco di riferimenti alla vita quotidiana, don Dante introduce il lettore, pagina dopo pagina, nel mistero della figura di Gesù e della sua rivoluzione, “una rivoluzione – ricorda don Dante – armata soltanto dell'amore”, dalle tentazioni alle beatitudini, dal comandamento dell'amore alla denuncia dei pericoli della ricchezza, dalla passione al giudizio finale.

Ma c'è di più. In un mondo nel quale così spesso manca la speranza, don Dante ci presenta, con la saggezza di un uomo che tanto ha visto della vita e tanto ha pregato, **un Vangelo che è radice di speranza, che riconosce il valore dei piccoli gesti quotidiani, anche dei più umili e dei**

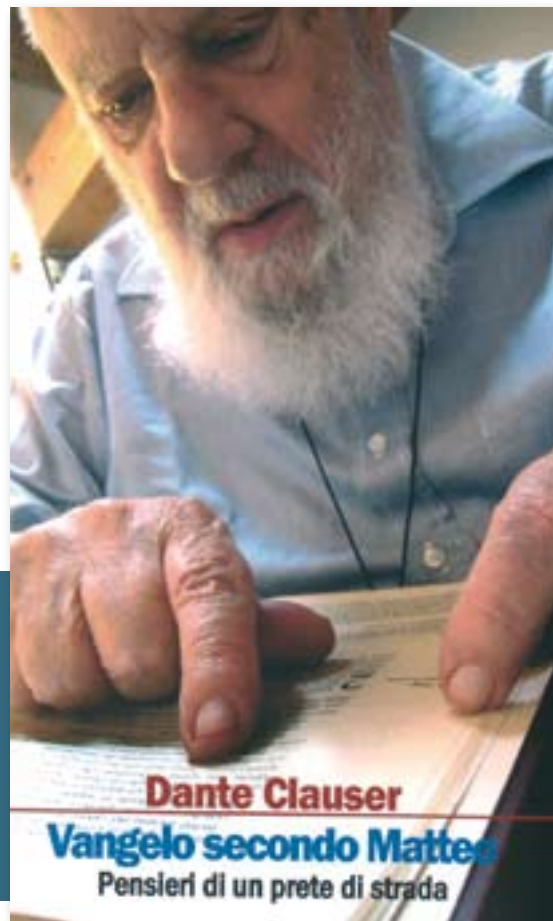
**Qual è la nostra relazione con il Vangelo, il libro che parla al cuore di tutti? Don Dante Clauser ripercorre integralmente il Vangelo di Matteo. “Sono i piccoli che ci insegnano a credere, a sperare, ad amare”.**

di Alberto Conci

**più semplici, per cambiare il mondo:** “Il mondo di oggi, scrive, sembra voler soffocarci nella melma delle ingiustizie, delle oppressioni, delle menzogne, dell'immoralità, delle violenze, delle prepotenze. Tutto questo non deve soffocare la speranza. Anche perché esistono delle forze sommerse, delle forze dirompenti di giovani meravigliosi che nuotano controcorrente, di sacrifici eroici da parte di persone umili e sconosciute che senza secondi fini donano ogni giorno la propria vita per servire i poveri, gli ammalati, le persone che fanno fatica a vivere. È l'immensa forza del bene, silenzioso e disinteressato”.

**Certo, mettersi su questa strada, seguire quotidianamente il Vangelo, non è sempre facile.** “Non è facile credere, scrive don Dante. Ogni giorno mi alzo e mi metto a cercare il volto del Signore. Anzi, lo cerco anche nel buio delle mie notti insonni. La mia gioventù se ne è andata per sempre. Spesso mi sento depresso, sento il tedio della vita, con i segni della decadenza. Ho l'impressione che il mio sia un

triste tramonto. Nel fondo della mia mente, sempre c'è un'eco di incertezza. **Il credente ha sempre l'impressione di correre un rischio: è qui forse la vera grandezza della fede e la radice di una preghiera genuina?**”. In questa tensione, fra la certezza della speranza e la fatica di credere che rende grande la fede, sta forse uno dei segreti di questo libro. Che accompagna chi lo accosta nella sequela di Gesù sulle polverose strade del suo tempo. E sulle nostre strade.



Nella tensione fra la certezza della speranza e la fatica di credere che rende grande la fede sta forse uno dei segreti di questo libro. Dante Clauser, Vangelo secondo Matteo. Pensieri di un prete di strada, Il Margine, Trento 2007.